UN ENIGMA AFFASCINANTE CHE AFFONDA LE SUE RADICI NELLA NOTTE DEI TEMPI

Un popolo segreto vive da millenni nelle caverne

Vi è un luogo che rappresenta il cuore segreto del mondo: è Agarthi, la dimora spirituale più nascosta e inaccessibile del pianeta. Molti esploratori hanno tentato di trovare questo regno di iniziati, ma nessuno è mai riuscito nell'impresa. Che cos'è realmente Agarthi e perché i suoi abitanti sono così restii a mostrarsi al resto dell'umanità?

Paola Spreafico

Con il termine Agarthi o Agarttha viene indicato un misterioso mondo sotterraneo composto da una società di Iniziati e situato nei recessi dell'Asia (per alcuni nei pressi del Deserto del Gobi, per altri in Mongolia, per altri ancora nel Tibet). Della sua esistenza l'Occidente è venuto a conoscenza grazie ad alcune opere pubblicate da viaggiatori e studiosi di esoterismo che vissero a cavallo tra Ottocento e Novecento. La "scoperta" di Agarthi è dunque molto recente per quanto ci riguarda, ma questo luogo esisterebbe da sempre, almeno stando alle rivelazioni di coloro che ne hanno sentito parlare.

IL POPOLO SOTTERRANEO

"Ogni cosa al mondo è in continuo stato di mutazione, di transizione: popoli, scienza, religioni, leggi e costumi. Ciò che solo rimane immutato è il Male, l'opera degli spiriti cattivi. Più di seimila anni fa un santo Uomo scomparve con un'intera tribù sottoterra e non ricomparve mai più. Nessuno sa dove sia quel reame: chi dice nell'Afganistan, chi in India. In quel luogo tutta la gente è al sicuro dal Male; il delitto non vi esiste, la scienza vi si è sviluppata indisturbata; nulla colà è minacciato di distruzione. Il popolo sotterraneo ha raggiunto la più alta conoscenza. Ora conta milioni di anime, sotto il governo del Re del Mondo, che conosce tutte le forze della natura e legge in tutte le anime umane e nel gran libro del loro destino. Egli

Nella foto a sinistra, l'inaccessibile catena montuosa dell'Himalaya, che è uno dei luoghi dove si dice che si nasconda l'ingresso alla città sotterranea di Agarthi.

Helena Blavatski, l'esoterista che definiva Agarthi la Loggia Bianca e che ne situava l'ubicazione nel deserto del Gobi. ▷

Il Re del Mondo fa ogni tanto la sua comparsa per dispensare benedizioni all'umanità. ▽

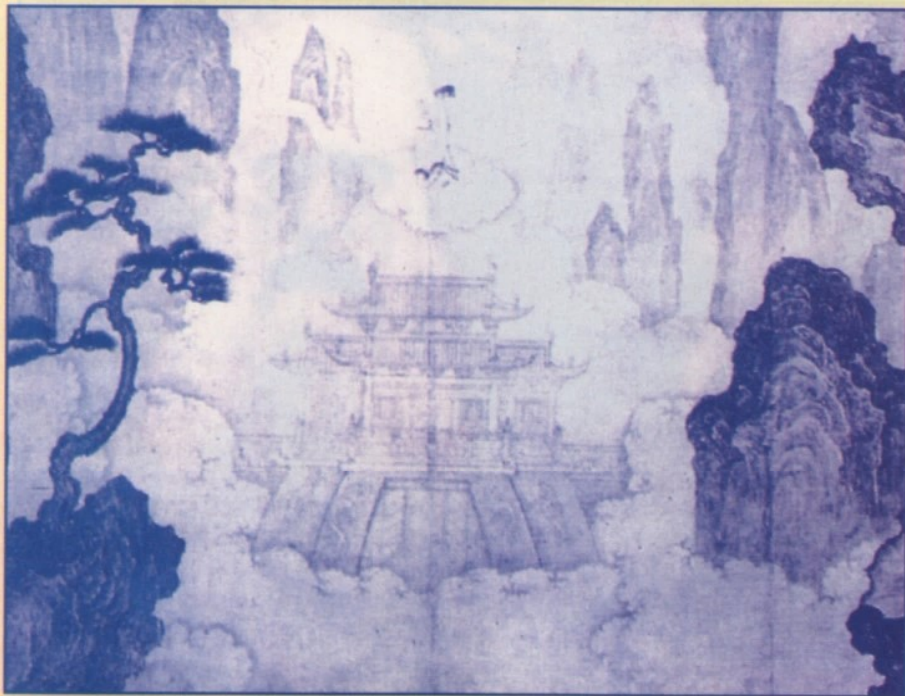
governa non visto ottocento milioni di uomini viventi sulla superficie della terra, i quali non fanno che eseguire i suoi ordini".

Questa è la descrizione che negli Anni Venti un lama tibetano fece della storia di Agarthi. Fu riportata dall'esploratore polacco Ferdinand Ossendowski nel suo libro "Bestie Uomini e Dèi", scritto nel 1923 poco dopo il suo ritorno da un avventuroso viaggio in Asia. Ossendowski affermò di aver ricavato le informazioni sul regno sotterraneo in Mongolia, dopo aver sentito parlare di un misterioso personaggio definito il Re del Mondo. La sua ricerca lo portò di fronte a importanti Lama e a principi mongoli che, inizialmente reticenti, gli svelarono in seguito l'esistenza della comunità nascosta descrivendo più in dettaglio la sua origine e la sua ragione di esistere.

◁ *I monaci tibetani sarebbero in grado di percepire la presenza di Agarthi con la meditazione.*

Un principe di nome Ciultun Bejli gli rivelò che il regno di Agarthi si estende per tutte le vie sotterranee del mondo intero. "Ho udito un savio lama cinese dire che tutte le caverne sotterranee dell'America sono abitate dall'antico popolo che disparve sotto terra", disse il principe ad Ossendowski, "Quei popoli e quei luoghi sotterranei sono go- ▶

I popolo sotterraneo ha raggiunto la felicità e la conoscenza e ora conta milioni di anime, sotto il governo del Re del Mondo.

11-97

◁*Shamballa, la capitale del regno di Agarthi, secondo una fantasiosa interpretazione.*

vernati da re che sono vassalli del Signore del Mondo. Di questo fatto non c'è molto da stupirsi. Voi sapete che i due oceani più grandi ad est e ad ovest furono già due continenti. Disparvero sott'acqua; ma i loro popoli passarono nel regno sotterraneo".

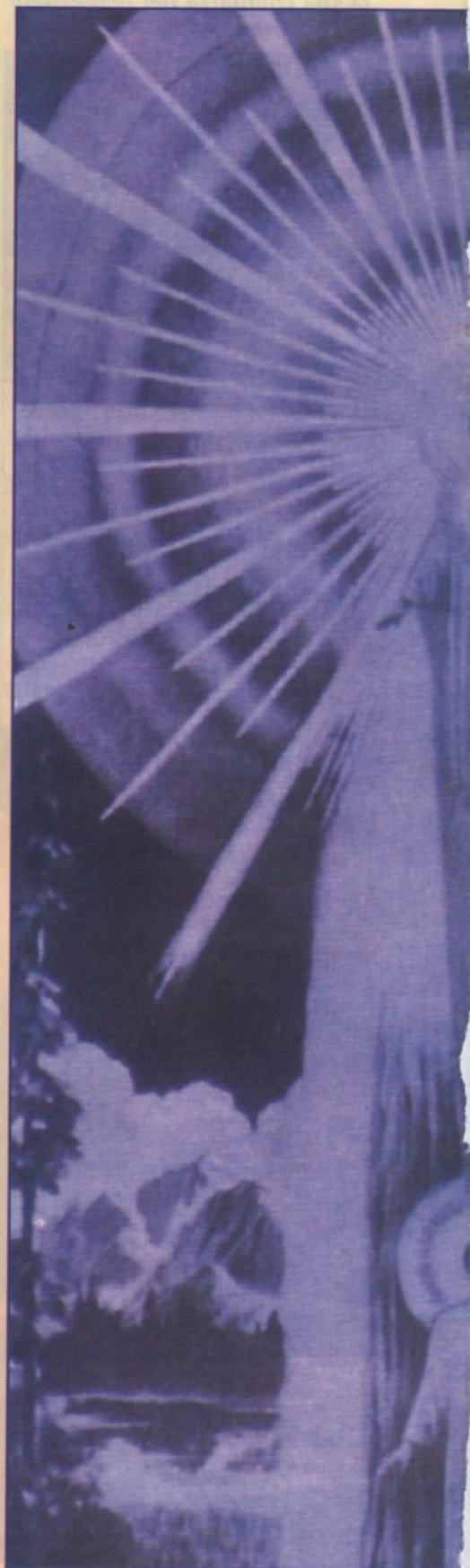
In queste ultime parole è più che logico supporre che il principe incontrato da Ossendowski si riferisse ai due mitici continenti di Atlantide e Mu, le cui genti dunque non sarebbero perite tutte durante il cataclisma che avrebbe fatto sprofondare quelle terre, ma vivrebbero tuttora ben nascoste in caverne sotterranee che correrebbero per tutto il globo. Queste caverne sarebbero illuminate da una luce particolare che farebbe germogliare le sementi, crescere le piante e che donerebbe agli uomini una vita lunga e priva di malattie.

La capitale di Agarthi è la città di Shamballa, invano cercata da numerosi esploratori (si dice che perfino Hitler fece organizzare una spedizione in Tibet allo scopo di contattare il Re del Mondo) poiché per raggiungerla è necessario essere puri di spirito. Il mondo di Agarthi è tangibile e spirituale al tempo stesso. Pare che esso sia collocato nel crocevia di quei cunicoli sotterranee che da sempre gli uomini ritengono fluiscano sotto la superficie della terra sotto forma di un'energia primordiale che può essere incanalata o indirizzata per scopi esoterici. Visitare Agarthi è molto difficile, se non impossibile. Il mondo sotterraneo ha diversi ingressi in molte parti del mondo, ma c'è il rischio di perdersi nelle lunghissime gallerie che collegano i suoi centri principali. Tanto più che Agarthi stessa è protetta da una sorta di vibrazione che, a quanto pare, confonde le menti di quanti si avvicinano.

Altri scrittori, oltre ad Ossendowski, hanno riportato notizie in merito al regno sotterraneo. Louis Jaccolliot ne parlò forse prima di tutti nell'opera "Les files de Dieu". Da parte sua, il pensatore e occultista francese Saint-Yves D'Alveydre narra di Agarthi nel libro "Mission de l'Inde en Europe", scritto nel 1887 e pubblicato nel 1910, situandola in un'ignota località dell'Himalaia. Saint-Yves affermava di averla visitata grazie a una sorta di sdoppiamento mistico della personalità.

L'esoterista Helena Blavatski sosteneva invece l'ipotesi dell'ubicazione di Agarthi, da lei definita la Loggia Bianca, nel deserto del Gobi.

La sintesi più efficace realizzata proprio per fare chiarezza nella massa di dati riportata da Ossendowski e compagni è quella dell'esoterista francese René Guenon, che nel suo libro "Il Re del Mon-

"Ho udito un lama cinese dire che tutte le caverne sotterranee del mondo sono abitate dall'antico popolo che disparve sotto terra".

Una rappresentazione del Re del Mondo, il sovrano di Agarthi che sarebbe anche a capo di una Sinarchia di Iniziati che indirizza gli eventi della Storia. ▽

do" (Adelphi) prende in esame le numerose leggende riferite all'Agarthi in relazione alle tradizioni di tutto il mondo.

Presso molte culture antiche, infatti, si narra dell'esistenza di una mitica Età dell'Oro, durante la quale gli uomini vivevano in pace e perseguivano la vera conoscenza. Secondo la religione braminica, durante quell'epoca densa di spiritualità alcuni saggi raggiunsero l'Illuminazione, fondando una religione universale che si conciliava con tutte le credenze esistenti.

Questa comunità decise di trasferirsi nel sottosuolo quando si ebbe l'avvento di un'éra nefanda chiamata Kali-Yuga, in cui il male, il materialismo e la razionalità presero il sopravvento. Da questa diaspora nacque Agarthi, che secondo alcuni studiosi dovrebbe significare "l'inaccessibile".

Da allora la situazione dell'umanità non è cambiata, stiamo ancora vivendo un periodo di oscurantismo e confusione e finché tali condizioni persistono, la conoscenza iniziatica e la comunità che la custodisce devono necessariamente restare nascoste.

In un suo libro il pensatore francese Saint-Yves D'Alveydre narra di Agarthi, situandola in un'ignota località dell'Himalaia.

Il Re del Mondo

Durante il viaggio in Mongolia di Ossendowski, mentre lui e i suoi compagni attraversavano una pianura presso Tzagan Luk, accadde qualcosa di molto strano. La guida mongola che egli aveva portato con sé fece segno di fermarsi. Scese dal proprio cammello e quest'ultimo si inginocchiò da solo.

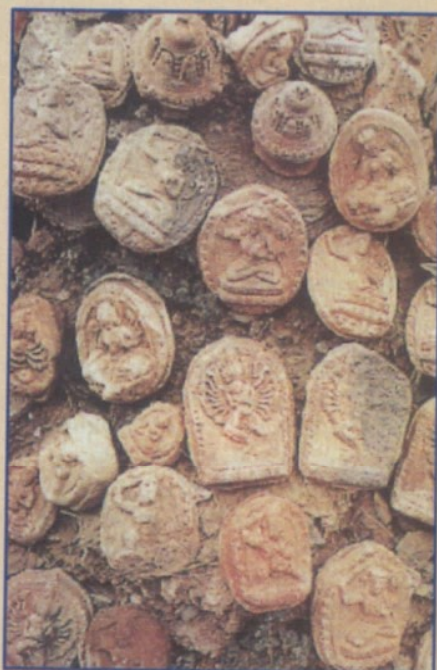
La guida levò le mani dinanzi al volto in un atto di solenne preghiera e si mise a ripetere la frase "Om! Mani Padme Hung!". Anche gli altri mongoli che partecipavano alla spedizione fecero lo stesso, e il polacco ne rimase molto sorpreso. Continuarono a pregare per un po' di tempo, poi ripartirono.

Alla richiesta di spiegazioni da parte di Ossendowski, la guida così rispose: "Hai veduto come i cammelli muovevano le orecchie impauriti? E quel branco di cavalli nella pianura che è rimasto immobile e attento; e le greggi e le mandrie accasciate a terra? E gli uccelli che non volavano, le marmotte che non correvano, i cani che smettevano di abbaiare? L'aria vibrava dolcemente e portava da lontano la musica di un canto che penetrava i cuori degli uomini e quelli degli animali della terra e dell'aria. La terra e il cielo cessavano di respirare. Il vento non soffiava più, il sole si era fermato. In un momento come quello il lupo che si avvicina furtivo all'agnello si arresta dove si trova. Tutti gli esseri viventi impauriti sono indotti involontariamente alla preghiera e attendono il fato. Così è accaduto un momento fa. Così accade sempre quando il Re del Mondo nel suo palazzo sotto terra prega e scruta i destini di tutti i popoli e di tutte le razze".

Fu in seguito a quell'episodio che Ossendowski si decise a rac- ▶

Una divinità tibetana che potrebbe essere identificata con il Mahanga di Agarthi, colui che dirige le cause degli eventi futuri.

Il Re del Mondo si reca da solo nella cripta del Tempio, dove giace, in un sarcofago nero, il corpo del suo predecessore.

Le divinità tibetane scolpite su queste pietre possono ricordare i Goro e i Pandita, le entità che coadiuvano il Re del mondo. ▽

cogliere notizie sul Re del Mondo. Ma chi è mai il Re del Mondo?

Oltre ad essere il sovrano riconosciuto di Agarthi, egli sarebbe anche allo stesso tempo il vertice supremo della cosiddetta Sinarchia, il governo occulto che ha il compito di organizzare l'evolversi della storia umana entro schemi già preordinati di natura divina.

Il Re del Mondo è detto anche Brahatma (supporto delle anime nello spirito di Dio). Egli ha la facoltà di parlare faccia a faccia con Dio. Ed è anche in rapporto con i pensieri di tutti coloro che dirigono il destino dell'umanità. Conosce le loro intenzioni e le loro idee. Se esse sono gradite a Dio, il Re del Mondo le favorirà col suo invisibile aiuto. Se invece dispiacciono a Dio, il Re provocherà il loro fallimento.

In questo compito il Re del Mondo è coadiuvato da altri due personaggi: il Mahatma, che "conosce le finalità degli eventi futuri", e il Mahanga che "dirige le cause di questi avvenimenti".

Il Re del Mondo governa per la maggior parte del suo tempo coadiuvato dai Pandita e dai Goro, ovvero i saggi di Agarthi. A volte, però, li lascia e si reca da solo nella cripta del Tempio, dove giace, in un sarcofago nero, il corpo del suo predecessore.

La caverna è immersa nel buio, ma quando il Re del Mondo vi entra le pareti si rigano di strisce di fuoco e dal coperchio del sarcofago si levano lingue di fiamma.

A questo punto il Re prega lentamente, poi si avvicina al sarcofago e stende la mano. Le strisce di fuoco sulle pareti si intrecciano per formare parole scritte con l'alfabeto "vatannan" (la lingua di Agarthi) e dal sarcofago viene emanata una luce strana, quasi appena visibile. Si tratta dei pensieri del predecessore del Re del Mondo. Le parole che si formano sulle pareti esprimono la volontà di Dio. In quell'istante solenne il Re del Mondo è in comunione con il pensiero di tutti gli uomini che hanno influenza sul destino e sulla vita dell'umanità.

Questo potere è conferito al Re del Mondo dalla misteriosa scienza dell'"Om", la parola con la quale cominciano tutte le preghiere tibetane.

Ben lungi dal ritenerlo solo una leggenda, i monaci e gli abitanti di diverse contrade himalaiane affermano che il Re del Mondo ogni tanto fa la sua comparsa nel mondo di superficie, dove viene accolto e venerato e dove egli dispensa benedizioni.

Le sue ultime apparizioni in pubblico sarebbero avvenute nel 1890 presso il monastero di Narabachi, nel 1923 in Siam e nel 1937 a Delhi.

Secondo quanto riferito dai monaci a Ossendowski, il Re del Mondo apparirà nuovamente solo quando sarà giunto il tempo di condurre tutti gli uomini buoni contro i malvagi.

Ma quel tempo è ancora lontano se è vero, come affermano i monaci, che gli uomini più spietati dell'umanità non sarebbero ancora nati...